



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

29-31 agosto 2015

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

Bilanci, ddl salva-Veneto Forcolin: «Conti a posto»

Deficit potenziale di 1,5 miliardi per le anticipazioni di liquidità 2013-2014
Berti (M5S): «La giunta mostri le carte». Moretti: «Scarsa vigilanza sulla spesa»

di **Claudio Baccharin**

► VENEZIA

Gianluca Forcolin, vicepresidente della giunta Zaia e assessore al Bilancio, non ci sta a finire nel calderone delle Regioni che rischiano il buco di bilancio. «Qualcuno sta cercando di tirarci dentro», argomenta Forcolin, «assimilandoci agli enti che hanno utilizzato i fondi dello Stato per pagare dei debiti fuori bilancio o che li hanno iscritti nel bilancio di competenza, gonfiando la capacità di spesa della Regione». Insomma, per l'ex sindaco di Musile di Piave, già deputato del Carroccio nella sedicesima legislatura, i veneti possono stare tranquilli.

«Com'è noto, la Regione Veneto», sottolinea Forcolin, «ha ricevuto dallo Stato, concordandolo con il governo Letta, un'anticipazione di cassa di un miliardo e mezzo, suddiviso in due tranches. A fronte di quella somma, in trent'anni dovremo restituire allo Stato due miliardi cento milioni, pagando ogni anno una settantina di milioni. Ebbene, con quei soldi abbiamo pagato settemila fornitori, nel settore della sanità, mettendoci in pari. Insomma, il Veneto ha i conti a posto. Il nostro bilancio 2013 è stato parificato dalla Corte dei Conti, che non ha mosso alcun rilievo. Inoltre ricordo che abbiamo 1,3 miliardi bloccati nella Tesoreria centrale per effetto del Patto di Stabilità».

Il vicepresidente del Veneto guarda invece con interesse all'intenzione del governo di varare un provvedimento che modifichi la legge 243/2012, varata dal governo Monti, che

ha dettato le norme per l'attuazione del pareggio di bilancio. «Se venissero eliminati un po' di vincoli che gravano sulle Regioni», è l'auspicio di Forcolin, «sarebbe un bel passo avanti». La spada di Damocle è sempre rappresentata dalla sentenza 181/2015 della Consulta, in base alla quale le anticipazioni di cassa concesse alle Regioni dovrebbero essere contabilizzate, come competenza, fra le uscite: questo determinerebbe, a fronte di un bilancio non sanitario di 897 milioni di euro, un disavanzo di 1,5 miliardi.

Intanto l'opposizione alza le antenne. Jacopo Berti, capogruppo del M5S, chiede di vedere «le carte». «È nell'interesse di tutti, maggioranza e opposizione, fare chiarezza. Offriamo collaborazione per capire esistenza ed entità di questo deficit. Il Veneto avrebbe un deficit di 1,58 miliardi: si tratta dello Stato Vampiro o c'è qualcosa che dobbiamo sa-

pere sui nostri bilanci? Ho già chiesto lumi ed un incontro con il dirigente regionale al bilancio, lo chiederò anche all'assessore. Ribadisco che il Movimento Cinque Stelle non accetta il pareggio di bilancio dello Stato imposto da Bruxelles, figuriamoci se lo accetta per le Regioni e i Comuni».

Per Alessandra Moretti, capogruppo del Partito democratico, «è positivo che il governo si attivi per modificare una norma che rischierebbe di bloccare gli investimenti e le spese che le Regioni devono affrontare nell'interesse di cittadini. L'impressione è che le Regioni abbiano speso male e vigilato poco sulla spesa pubblica. Quanto al Veneto, in campagna elettorale avevo sottolineato la necessità di contenere la spesa della sanità, riducendo le Ulss a sette. Solo adesso Zaia se rende conto e riprende, nel suo progetto di legge regionale, la mia proposta».

Maurizio Conte, vicepresidente del Consiglio regionale ed esponente della Lista Tosi per il Veneto, osserva che «per effetto del Patto di stabilità la Regione Veneto non riesce a pagare Comuni e Consorzi di bonifica per interventi, ad esempio di sicurezza idraulica, che sono già stati eseguiti e per iniziative che si sono svolte. Servirebbero stanziamenti per almeno 6-700 milioni, a fronte di 1,3 miliardi di euro che sono bloccati presso la Tesoreria centrale. Questa situazione sta diventando davvero insostenibile. Pertanto, come Lista Tosi per il Veneto, invitiamo il presidente Zaia e la giunta a intervenire e a fissare un ordine di priorità».

Ma se la situazione non si sbloccasse a breve? «Io credo», replica Conte, «sia arrivato il momento di trovare un po' di coraggio e, se serve, di sfiorare il Patto di stabilità. Ci sono imprese che sono in credito ma non dispongono della liquidità necessaria per pagare i loro dipendenti».



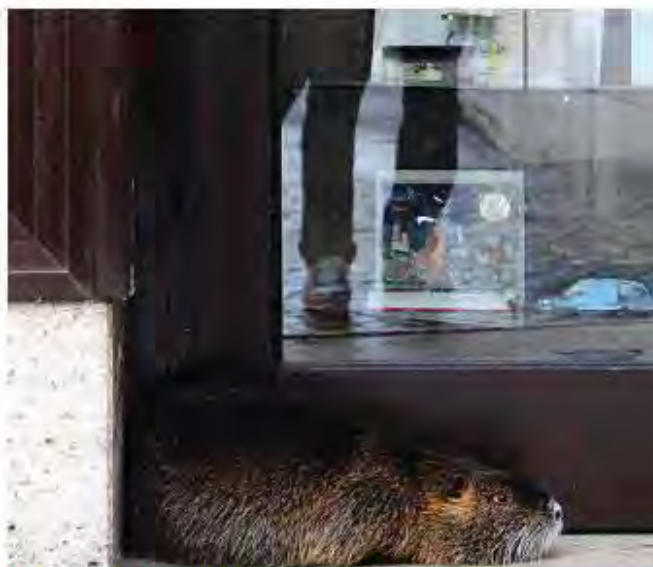
Dolce morte per le nutrie via libera per i cacciatori

L'idea di Ca' Sugana: una gabbia con monossido per uccidere subito il roditore
La Regione apre a carabine e fucili: «Soppressione, non maltrattamento»

► TREVISO

Una dolce morte per le nutrie. Sono talmente tante che le amministrazioni comunali non possono far altro che intervenire e ucciderle dopo averle catturate. Ma con gli animalisti sempre in agguato sono allo studio sempre più metodi alternativi allo sparo. L'idea di Ca' Sugana è quindi quella di affittare dalla Provincia gabbie che sparano monossido di carbonio una volta catturato il roditore, così da dare una dolce morte alle nutrie. In passato erano state fatte prove lungo il Tagliamento e i risultati sono stati talmente soddisfacenti che il settore Ambiente di Ca' Sugana sta studiando una situazione simile da proporre ai Comuni del bacino del Sile dove si concentra la maggioranza di roditori.

Nelle scorse settimane la Regione Veneto ha fornito a tutti i comuni i metodi per il "contenimento" delle nutrie dando il via libera, di fatto, al loro abbattimento. Le indicazioni date alle amministrazioni sono chiare: vietato il ricorso a veleni e rodenticidi «in quanto metodi non selettivi», ma via libera sia alla cattura



Una nutria fotografata tra le botteghe di Treviso

mediante gabbie-trappole sia alla caccia delle nutrie catturate con carabine, fucili ad aria compressa o altri mezzi che «non comportino il maltrattamento degli animali». «La loro soppressione», aveva sottolineato la Regione, «dovrà essere "eutanassica", cioè nel minor tempo possibile dal momento della cattura, con strumenti che non ne comportino il maltrattamen-

to». Meglio quindi se ammazzate sul posto, tanto che la Regione fornisce ai Comuni anche indicazioni specifiche per la raccolta e lo smaltimento delle carcasse, «che potrà avvenire negli stessi luoghi di cattura, quando il posizionamento delle trappole avviene in luoghi di difficile accesso».

Ca' Sugana sta quindi studiando di farsi dare dalla Pro-

vincia delle gabbie che, una volta catturata la nutria, abbiano uno strumento in grado di rilasciare il monossido di carbonio necessario per ucciderle. I corpi dovranno poi essere cremati, come stabilisce la legge. Ed è quest'ultimo punto a rendere costosa l'intera operazione.

In provincia di Treviso i numeri oscillano dai 130 mila esemplari ai 200 mila, ma un vero censimento non è mai stato fatto. L'assedio alla nutria, nonostante sia stato rilanciato più volte da vari fronti, compreso l'assessore provinciale Lorenzon, non è mai scattato. Ora però la Regione sembra voler spianare la strada a tutti i cacciatori dando di fatto carta bianca ai comuni e alle doppie cui resta, però, il problema delle inviolabili "oasi verdi". L'assessore Lorenzon aveva tentato infatti di lanciare la moda della nutria a tavola («Si nutre di cose sanissime, potrebbe essere una risposta proteica a chilometri zero» ha detto), e per farlo aveva pure partecipato alla cena con piatti a base di nutria. Ma fino ad ora pochi ristoratori hanno risposto. (g.b.)

REPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE BOTTACIN SOSTIENE IL COMPLETAMENTO DELL'IDROVIA PADOVA- MARE.

Comunicato stampa N° 1093 del 26/08/2015

(AVN) Venezia, 26 agosto 2015

L'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha incontrato oggi a Palazzo Balbi una delegazione dei comitati per il completamento dell'idrovia Padova-mare.

“Va innanzitutto detto che siamo di fronte a un progetto di cui si discute da decenni per cui, accusare di ritardi il sottoscritto, che è assessore da poche settimane, mi sembra ingeneroso – ha detto Bottacin. Ai comitati, che avevo già avuto modo di incontrare a Roncade ai primi di agosto in occasione di un convegno col ministro Galletti, ho ribadito l'interesse della Regione a portare avanti l'iter progettuale. Ovviamente, poiché stiamo parlando di un'opera che prevede costi notevoli, attorno ai cinquecento milioni di investimento, ogni passo va fatto con le dovute cautele”.

Bottacin ha sottolineato anche che “proprio per il particolare interesse l'opera, mi sono sentito con il professore emerito D'Alpaos, che sta dando l'adeguato supporto tecnico a chi dovrà poi predisporre il progetto preliminare. Non c'è stata nessuna interruzione da parte della Regione e mia nello specifico, l'idrovia è nel piano di tre miliardi per il dissesto idrogeologico che abbiamo presentato per il finanziamento statale. Ovviamente, come per ogni opera che riguarderà le competenze dell'assessorato all'ambiente, è mia volontà intervenire in termini di indici di rischio con un'attenta valutazione di carattere idraulico e non per spot dal sapore elettorale”.

“Durante l'incontro, pur cordiale e propositivo – conclude Bottacin – con fermezza ho peraltro ribadito ai comitati che, a fronte di accuse ingiustificate come quelle apparse nei giorni scorsi sulla stampa, non avrò nessuna remora nel tutelarmi nelle opportune sedi.”